

Prot. 1931P
26-02-2019



Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
U.O.D. 50.07.11
Servizio Territoriale Provinciale di Benevento

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2019. 0126378 26/02/2019 09,44
Mitt.: 500711 Servizio territoriale provinci...
Dest.: COMUNE DI BENEVENTO; SETTORE AMBIENTE COMUNE DI BENEVEN...
Classifica: 11. Fascicolo: 102 del 2017



Al Sindaco del Comune di Benevento
tore Ambiente del Comune di Benevento
pec: ambiente@pec.comunebn.it

Si invia in allegato la relazione riguardante i Pini di Viale Atlantici a seguito dell'incontro avuto con l'assessore De Nigris ed altri tecnici invitati per un confronto di idee sulle future scelte tecniche da adottare.

Il Dirigente
Dott. Giampaolo Parente

Dott. Laurialone
26-2-2019

RELAZIONE TECNICA SUI PINI DI VIALE ATLANTICI

La valenza estetico- paesaggistica, valore ormai fondamentale dei centri urbani di cui spesso rappresentano strategico volano di sviluppo turistico ed attrattore di investimenti, non c'è dubbio che abbia come una delle corsie preferenziali quella del verde pubblico. Ma detta valenza non può ovviamente prescindere da uno dei beni primari da garantire ai cittadini che è quello della sicurezza della propria incolumità e dei propri beni.

E' questa una premessa, a parere dello scrivente, fondamentale per meglio comprendere la presente relazione su quello che si è constatato oggi 19/2/2019 in Viale Atlantici. Qui, infatti, la spettacolare, irripetibile e secolare alberatura di Pini Mediterranei (*Pinus Pinaster*) su entrambi i marciapiedi sintetizza a pieno la palese impossibilità, allo stato attuale, di conciliare bellezza del paesaggio urbano con incolumità di persone, mezzi, fabbricati ed infrastrutture.

Il potenziale pericolo che, infatti, è doveroso ed amaro riscontare in questa situazione nonché il disagio notevole evidenziato può sintetizzarsi nei seguenti punti critici:

1. numerose e larghe aree di entrambi i marciapiedi completamente "rialzate" e divelte dall'apparato radicale dei Pini che ne hanno reso completamente sconnesso il piano di calpestio. Ciò comporta un potenziale pericolo di inciampo e/o caduta di passanti, biciclette, carrozzine;
2. rigonfiamenti anomali e contorsioni di radici emergenti in modo devastante in molti punti dei marciapiedi e della carreggiata stradale in particolare all'altezza dell'ex Scuola Allievi Carabinieri. Ciò comporta un pericolo non solo per pedoni ed automobili ma anche per veicoli a due ruote che appaiono più soggetti ad incidenti considerando che i rispettivi conduttori, per effetto di queste rilevanti protuberanze lungo la carreggiata, possono essere facilmente ed improvvisamente sbalzati da sella;
3. spaccature e rigonfiamenti del piano di calpestio anche all'interno delle aree private limitrofe nonché vaste crepe riscontate nei muretti e nelle cancellate di delimitazione delle proprietà private. Si presume che le radici, con attendibilità quasi totale, siano penetrate anche al di sotto delle pavimentazioni delle abitazioni private a piano terra nonché nei rispettivi sottoscala dove i segni, a detta di alcuni abitanti, sono molto evidenti. La situazione è certamente precaria anche a livello della rete fognaria;
4. inclinazioni evidenti del tronco di quasi tutti gli esemplari che, pur essendo davvero spettacolari, danno però, semplicemente a vista d'occhio, l'idea di un notevole pericolo imminente. Si ricorda doverosamente che ogni esemplare ha un peso presumibile di non meno di cento /centotrenta quintali;
5. nonostante le corrette e razionali potature eseguite con puntualità negli anni precedenti, in quasi tutti i casi si rileva uno squilibrio strutturale tra ampiezza della chioma ed altezza eccessiva del tronco che non appare più in grado, visto il baricentro spostato troppo in alto, di garantire solidità e robustezza alla pianta. Questo avviene soprattutto nei contesti urbani laddove sia per mancanza di luce solare diffusa, sia per l'eccessiva vicinanza ai fabbricati sia per la competizione spaziale tra le stesse piante, gli esemplari arborei tendono ad allungarsi alla ricerca della luce attraverso il tronco a scapito della sua robustezza ed equilibrio;
6. anche le piante più "dritte" ed apparentemente ben strutturate appaiono però, in molti casi, ugualmente pericolose per le numerose inserzioni delle branche secondarie sul tronco principale con angolazioni troppo ampie, oppure, cosa ugualmente pericolosa, con delle biforcazioni del tronco a 7-8 metri di altezza che costituiscono dei punti "preferenziali" di "schianto";
7. distacco improvviso, in caso di condizioni atmosferiche critiche, di "coni", o "pigne" per meglio

intenderci, che, cadendo da oltre dieci metri di altezza, possono essere mortali. Stesso discorso vale per tutti i rami, in particolare quelli secchi, che non si può mai escludere possano cadere in ogni momento.

Va rilevato inoltre che tale precaria situazione è dovuta a :

a. scelta poco razionale e lungimirante, oserei dire senza alcun criterio agronomico, architettonico e botanico, dei Pini Mediterranei che però, vista l'epoca stimata di almeno ottant'anni fa, non poteva forse del tutto prevedere uno sviluppo antropico ed urbano come quello attuale;

b. naturale fisiologia strutturale dell'apparato radicale delle conifere, a cui i Pini appartengono, tendente a sviluppare un apparato radicale poco profondo e stabile, ovvero poco "fittonante" a differenza di alcune latifoglie di origine autoctona, e quindi poco stabile nel lungo periodo. Nei Pini di Viale Atlantici la stabilità dell'apparato radicale, vista la sua evidente "superficialità", è certamente uno dei problemi che destano maggiore preoccupazione. Acìò va aggiunto, come precedentemente rilevato, lo squilibrio tronco/chioma per cui è facile comprendere l'enorme preoccupazione che la situazione desta;

c. le vaste zone di "sollevamento" del piano del marciapiede e dell'asfalto stradale sono il sintomo evidente anche del "malessere" ormai cronico delle radici che vivono in condizioni asfittiche irreversibili in un contesto urbano come quello in cui ci troviamo. Dette condizioni di asfissia radicale sono essenzialmente dovute ad una "innaturale" copertura, impermeabile ed artificiale, di tutto il terreno a livello del colletto radicale (zona nelle vicinanze del tronco) che appare "ristorato" dai soli apporti organici degli escrementi canini (!).

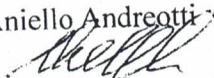
Troppo effimero, inoltre, il vano tentativo di applicare le griglie di "respirazione" ed "arieggiamento" intorno al tronco di alcuni esemplari. Non va mai dimenticato, infatti, che le propaggini dell'apparato radicale di specie arboree di alto fusto, in questo caso dei Pini Marittimi, possono giungere anche oltre la proiezione della chioma. Parliamo, perciò, di almeno dieci metri di raggio.

Inoltre il fatto che in parecchi punti ci siano queste protuberanze dell'apparato radicale, quasi come un'implosione anomala dei tessuti interni aggrovigliati su se stessi, è sintomo di un grosso "disagio" radicale che, trovando ostacoli sia in profondità sia in superficie, sfociano in questi fenomeni di sviluppo distorto alla ricerca di aria, principalmente, e nutrimento.

Tutto ciò espresso il sottoscritto manifesta l'idea irremovibile che i Pini Mediterranei in Viale Atlantici vadano assolutamente e con immediatezza abbattuti visto il potenziale enorme pericolo che rappresentano per l'incolumità di cose, persone, mezzi, fabbricati ed infrastrutture. Sulle modalità di esecuzione delle operazioni di abbattimento e graduale sostituzione dei Pini con altre specie arboree più idonee il sottoscritto si riserva di produrre un'apposita ulteriore relazione che fornisca suggerimenti, o meglio delle linee di indirizzo, per la scelta migliore, e, si spera, condivisa ed appagante per tutta la cittadinanza.

Benevento, 20.02.2019

Distinti saluti
Aniello Andreotti



L'Amministrazione Regione Campania, Servizio territoriale provinciale Benevento.
Vi invia tramite Casella Istituzionale la documentazione di cui siete destinatari e
che è stata registrata in uscita con id. PG/126378/2019 del 26/02/2019 alle ore 09:44.
Cordiali saluti.